



I Giorni della Vita

L'EREDITÀ PIÙ GRANDE
FERRUCCIO PARAZZOLI

«*Che cos'è questo spazio che intusco esserci oltre il limite della ragione? Non so altrimenti rispondere se non che questo spazio è lo spazio di quello che chiamiamo lo Spirito, ruah, in ebraico, il vento, appunto, il dinamismo. La dinamica dello Spirito è quella chiave che mi fa scardinare ogni serratura, che fa cadere ogni velo e mi porta al di là dell'immagine - ancora maya, ancora illusione - verso la realtà e la verità. Nella luce dello Spirito non esistono contrapposizioni: la morte non è più contrapposta alla vita, non c'è più «sotto e sopra», «destra e sinistra». Possiamo, ad esempio, intuire l'assurdo di stare sbogliando e, nello stesso tempo, dire il giusto quando, come*

spesso capita, ci troviamo a parlare di Purgatorio, di Inferno, di Paradiso. Di che parliamo noi? Forse di quelle immagini che ci vengono da Dante, indubbiamente grande poeta ma che ha contribuito a darci un'immagine del tutto fantastica del destino dell'anima. Immagini meravigliose, ma umane. La dinamica dello Spirito va al di là di ogni nostra esperienza, delle nostre umane parole, per quanto grandi e belle. Cristo ha detto: «Vi mando lo Spirito» come l'eredità più grande che potesse lasciarci. Dietro la croce di Cristo c'è dunque lo Spirito: questa forza grandiosa, che scaraventa ogni ostacolo, che tutto trascina.



BIBOS
DAL 1986
IL GRUPPO
PER LA RISTORAZIONE
COMUNITARIA

22845 COSTANZANIGA (Lc) via Roma, 19
Telefono 031 8782071 (r.a.) - fax 031 8782192
e-mail: bibosgruppo@bibos.it
www.bibos.it

TIROLO
VALLE
D'AOSTA
PIEMONTE
LIGURIA
EMILIA
TOSCANA
LAZIO
CAMPANIA
PUGLIA
BASILICATA
MOLISE
SICILIA
SARDEGNA

Sant'Apollonia, vergine e martire

www.avenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infranto € 2,00

Il fatto. Il tempo non cancella il segno lasciato da quel dramma. E dagli atti emerge che a distanza di due anni dall'incidente pronunciò la parola «mamma»

Un anno dopo, per la vita

*Il 9 febbraio 2009 l'addio ad Ehuana
Forse entro l'estate il via libera alla legge*

EDITORIALE

VALGONO GLI ESEMPI, NON LE PAROLE

È SEMPLICE STARE DALLA PARTE GIUSTA

MARCO TARQUINIO

Amare la vita umana, difenderla, sostenerla e - comunque e sempre - accoglierla e rispettarla è la cosa più semplice di questo mondo. È viene naturale. È naturale e umano proteggere chi è piccolo e fragile, aiutare chi è in pericolo, consolare chi soffre. È naturale e umano dar da mangiare e da bere a chi non può provvedere da solo. Innaturale e terribile è invece l'idea di negare, in qualunque modo, la vita di chiunque o anche solo di abbandonarla nella debolezza, nell'estrema dipendenza, nella difficoltà. Innaturale e terribile è anche solo pensare di lasciar andare alla deriva una persona totalmente disabile.

Amare la vita è semplice. E, infatti, sono le persone semplici che sanno farlo meglio. Quei semplici che sono semplici perché - per quanto abbiano sperimentato, per quanto abbiano studiato, per quanto abbiano indagato - hanno colto, e conservato, il senso di una verità basilare: ogni essere umano è «degn» e nessuna vita, mai, è padrona di un'altra vita. Quando le cose, dentro di noi e nelle comunità di cui facciamo parte, sono così chiare, è facile capire che cosa è giusto e che cosa è sbagliato. Chi sta con la vita - chi è per la vita - mai la ferisce e mai arbitrariamente la finisce. Chi coltiva un'idea di morte - chi si allea con la morte - fa il esatto contrario. Eppure, oggi, c'è molto che sembra rendere incredibilmente ardua la comprensione di che cosa è giusto e di che cosa è sbagliato. E c'è chi tenta, in tutti i modi, di renderci difficile, addirittura impossibile, dire dei «sì» e dei «no» limpidi e chiari.

Per questo, oggi, a un anno dalla dolorosissima morte di Ehuana Englaro «per disidratazione», cioè per sete - così ha certificato l'autopsia -, ci sembra importante tornare a indicare a noi stessi e a tutti, con la necessaria chiarezza, l'esempio di coloro che, con dolcezza e sapienza umana e medica, amano e servono la vita e non la negano. Vi raccontiamo le suore Misericordine che nella casa di cura «Talaloni» di Lecco continuano a offrire ai loro pazienti la stessa dedizione e la stessa fedeltà che diedero per 17 anni alla giovane donna in stato vegetativo persistente poi portata a morte a Udine. E vi raccontiamo i medici che al Centro «Cyclotron» dell'Università di Liegi stanno dando nuova e sempre più impressionanti risposte scritte alle domande di chi non s'arrende e non dichiara perse e «senza qualità» le persone classificate in stato vegetativo. Facciamo parlare Lucrezia ed Ernesto Tresoldi che hanno riavuto il loro Masimiliano, dopo dieci anni di assottito stato vegetativo «permanente» (aggettivo oggi abolito dagli uomini di scienza, tranne che da quelli superficiali o tenacemente pro-eutanasia), perché l'amore aiuta i «miracoli» e quel figlio ferito e perso in una disastrosa condizione loro non l'hanno mai voluto lontano dalle loro vite e da casa sua. E diamo voce a tutte le altre famiglie toccate dalla durissima prova di una persona cara e presente chiusa in uno stato che la rende apparentemente o effettivamente «irraggiungibile» (famiglie che non lasciano soli questi loro congiunti, ma che, troppe volte, sono lasciate drammaticamente sole dalle pubbliche strutture di assistenza).

Questi sono gli esempi. E, poi ci sono le chiacchiere, i digiunanti soffismi di chi vuol far credere che accudire i malati più gravi, i cosiddetti «senza speranza», sarebbe crudele. Le algide polemiche di chi osa descrivere come una «violenza» le tenere cure prestate a chi non può badare a se stesso. L'alterigia antidemocratica di chi invoca l'azione di «esempi magistrati» per sovvertire le leggi che già stabiliscono (come la legge 40) o, si spera, stabiliranno presto (come la legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento) un limite di rispetto nella manipolazione della vita nascente e un dovere minimo di assistenza degli inabili. Le chiacchiere anche feroci di chi, insomma, pretenderebbe di rovesciare il senso reale delle cose. Fino a dichiarare «umano» lo stare, senza esitazioni e senza accanimenti, semplicemente dalla parte della vita.

Parole cattive, ferrigne propagande che non valgono un attimo del tempo di ricerca e di cura del professor Laureys o del professor Dolce e neanche il più piccolo e umile dei gesti che compiono ogni giorno, a Lecco, suor Albina e le sue consorelle. Parole cattive che vogliono rendere «morte» sinonimo di «libertà», e perciò non sono e non saranno mai specchio dell'animo vero della gente.

GLI APPROFONDIMENTI

le Misericordine

Quindici anni assieme a lei. Quanti segni ci mandava

CORRADI A PAGINA 3

il centro di ricerca

A Liegi, dove chi pareva spacciato reagisce e risponde

DALOISO A PAGINA 4

il caso

Massimiliano che dopo un sonno di 10 anni ha sollevato la mano

BELLASPIGA A PAGINA 5

le famiglie

Ecco perché vale sempre la pena l'amore non si spegne

NEGROTTI A PAGINA 6

- La responsabile della casa di cura di Lecco ricorda le manifestazioni di vitalità della donna
- Anche dalle cartelle cliniche della Englaro arrivano conferme nella stessa direzione
- Sacconi e Roccella: adesso ci sono i presupposti per una larga convergenza sul provvedimento anche da parte dell'opposizione
- I parenti delle persone in stato vegetativo hanno costituito una rete di solidarietà e chiedono più attenzione dalle istituzioni

ALLE PAGINE 3/4/5/6



DIRITTI / CONDANNA PER CHINI NELLA CHIESA LIVIOLA

Il Papa: famiglia, l'aiuto più grande per i bambini

IL TESTO DEL DISCORSO E MOIA 7

IL FIGLIO DELL'EX SINDACO CHIAMA IN CAUSA FORZA ITALIA

Mafia, Ciancimino alza il tiro Alfano: tentano di delegittimarci

- L'accusa: il partito fondato dal presidente del Consiglio fu il frutto della trattativa tra Stato e mafia
- «Mio padre scrisse una lettera al premier per ricordargli gli accordi»



Massimo Ciancimino in aula

- Il Pdl fa quadrato il ministro della Giustizia: possibile ritorsione contro le misure antimafia del nostro governo
- E Dell'Utri accusa: il "testimone" è pilotato dai sei pm della procura di Palermo

CILLETTI, GRASSO E TURRISI ALLE PAGINE 9/11

IN IL GIORNALE

■ Nucleare



L'Iran non si ferma Khamenei: daremo un pugno ai nemici

BERTOLDI E NEVEHA A PAGINA 13

■ Terrorismo



Yemen, al-Qaeda minaccia: bloccheremo il Golfo di Aden

ALFERIA A PAGINA 16

■ Morti in vetta



Promto un giro di vite per i pirati della nave Sanzioni di 5 mila euro

FERRARIO A PAGINA 12

SCAJOLA: PORTEREMO LE PROPOSTE AL TAVOLO CON LA FIAT

IL futuro di Termini? «Sul tappeto molte offerte»

FIAT GROUP AUTOMOBILES

Stabilimento di TERMINI IMERESE

PINI E SACCO A PAGINA 8

AGORA

Il caso MANZONI: IL FRATE DELLA PESTE NON ERA CAPPUCCINO

BERETTA 23

Cinema SCORSESE E DI CAPRIO: «UN NOIR SU PALURE E FOLLIE»

VALLATI 27